

Indice / Inhalt / Contenido

| | |
|----------------------------|-------|
| Italiano | 6-22 |
| Deutsch | 23-40 |
| Español | 41-58 |
| Canti / Lieder / Canciones | 59-65 |



BEL *Monte*

Cari amici e ospiti!

Rivolgo a voi un caloroso benvenuto a questa cerimonia a Belmonte. E' una grande gioia l'essere insieme a voi qui oggi alla chiusura dell'Anno sacerdotale. Vogliamo lasciarci animare dal carisma del nostro Padre e Fondatore, carisma che è vivo nella sua Famiglia di Schoenstatt. La statua che ora benediremo ne è l'espressione visibile. E' un segno eloquente di questo: Il suo messaggio ci può dare oggi essenziali impulsi nel nostro cammino come Chiesa. Lasciamoci mettere in movimento!

Liebe Freunde und Gäste!

Herzlich willkommen zu unserer Feier auf Belmonte. Es ist für uns eine große Freude, mit Ihnen heute zum Abschluss des Priesterjahres hier auf Belmonte zu sein. Wir wollen uns inspirieren lassen vom Charisma unseres Vaters und Gründers. Er ist in seiner Schönstattfamilie lebendig. Sichtbar zum Ausdruck bringen will dies die Statue, die wir jetzt segnen werden. Sie ist ein sprechendes Zeichen dafür: Seine Botschaft kann uns heute wesentliche Impulse für unseren Weg als Kirche geben. Lassen wir uns in Bewegung bringen!

Estimados amigos e invitados,

Sean cordialmente bienvenidos a nuestra celebración en Belmonte. Es para nosotros una gran alegría el estar con ustedes aquí, en Belmonte, para el cierre del Año Sacerdotal. Queremos inspirarnos en el carisma de nuestro Padre Fundador. Él está vivo en su Familia schoenstattiana. Una expresión visible de esta realidad quiere ser esta estatua que bendeciremos ahora. Se trata de un símbolo que nos habla de su presencia entre nosotros. Su mensaje nos puede dar hoy impulsos esenciales para nuestro camino como Iglesia. ¡Permitamos que nos ponga en movimiento!

Essere a casa nel cuore della Chiesa

Ore 16.30 – 17.30

Fare conoscenza / Incontro nel centro schoenstattiano di Belmonte

A Belmonte sentitevi come a casa propria e fate conoscenza del Centro internazionale di Schoenstatt. Le nostre "guide dei pellegrini" vi spiegano la storia dei singoli luoghi.

In cammino per una Chiesa pellegrinante

Ore 17.30

Punto di incontro: Impulsi / Preghiere / Canti

Ci incontriamo sul piazzale davanti alla "Casa dell'Alleanza".

Canto (1): Jesus Christ, you are my light...

Infiammato in cammino inarrestabile

Entflammt unterwegs unaufhaltsam

Iluminado peregrino indetenible

Sacerdoti per una chiesa pellegrinante

Priester für eine pilgernde Kirche

Sacerdotes para una iglesia peregrina.

(It) Sono trascorsi tre giorni commoventi. Incontri che ci hanno arricchito. Impulsi che ci hanno animato per la nostra missione come Chiesa e come sacerdoti. Questa mattina molti di noi potevano incontrare il Santo Padre in Piazza S: Pietro. Ci rallegriamo che oggi pomeriggio sono venuti numerosi amici del Movimento di Schoenstatt e soprattutto quelli della Diocesi di Porto - Santa Rufina. Un saluto particolare al Vescovo di questa Diocesi Mons. Gino Reali, all'Arcivescovo di Oristano (Sardegna) Mons. Ignazio Sanna e al Direttore generale dell' Istituto dei Sacerdoti diocesani di Schoenstatt, Mons. Dr. Peter Wolf. La sua Comunità ha la responsabilità di Belmonte in rappresentanza del Movimento di Schoenstatt nel mondo. Ci rallegriamo che anche loro celebrano questa festa con noi.

(Ted) Vogliamo lasciarci ispirare da questo luogo e dal sacerdote Padre Josef Kentenich, che, 45 anni fa – incoraggiato dal Concilio Vaticano II – in questo luogo ha elaborato la visione di come la Chiesa possa procedere nel suo cammino verso il futuro. Dunque, dove ci troviamo? Tra sampietrini e una delimitazione. Senza volerlo siamo giunti ad un cantiere. Un segno quasi profetico.

(Sp) Il lastricato ci ricorda che è nostro prevalente compito come Chiesa di spianare la strada alle persone, indicando loro la via per il personale contatto con Gesù in comunione di fede. La meta di questo cammino ci è preparata con questo.

(It) Allo stesso tempo è compito della Chiesa, come allora dell'apostolo Paolo, cercare dove Dio apre una porta, per collegare nuovamente le persone al messaggio del Vangelo. In modo appropriato Papa Giovanni Paolo II scrive a questo proposito:

(It) *“È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa”*
(NMI 31)

(Sp) Già molti anni prima del Concilio, con i membri del suo Movimento, Padre Josef Kentenich si è messo in ricerca di tali vie della santità e vede in esse un contributo importante per il rinnovamento della Chiesa. E' convinto della vocazione originale e personalissima di ogni persona. Fa l'esperienza: Siamo sfidati a prendere sul serio ciò che cresce nell'anima di ciascuno. Dove riusciamo a scoprirvi tracce dell'operato di Dio e orientarci in esse, potranno maturare personalità che, mosse dallo Spirito, procedono con la Chiesa nel cammino verso il futuro.

(It) Nella mente di Padre Kentenich si è impressa con ciò una visione ecclesiale molto dinamica. Riferendosi all'immagine del “pellegrinante popolo di Dio” del Concilio Vaticano II, ha formulato la sua visione dell'aspetto futuro della Chiesa:

(Ted) *“Per noi è di particolare importanza ciò che il Concilio ha usato con preferenza autodefinendosi; la Chiesa attuale si concepisce quale Chiesa pellegrinante; non come una che si arresta avendo raggiunto il livello, non come una Chiesa chiusa in se stessa, ma come Chiesa pellegrinante. Se pellegrinante quale ne sarà il significato? Da ambedue le parti del suo pellegrinaggio, quello della sua esistenza, quello della sua esistenza storica, avrà da accogliere elementi multipli.*

(Ted) *Dovrà essere sua premura affinché questi elementi aiutino ad imprimere essenzialmente il suo volto condizionato dall'epoca. Una Chiesa pellegrinante.*“ (8.12.1965 Roma)

(Sp) In questo senso oggi pomeriggio vogliamo improntare la nostra cerimonia come itinerario. Nella prima tappa osserviamo un cantiere. Possiamo domandarci: “ Quali sono i cantieri che presentano una sfida per me – nella Chiesa – nella mia pastorale – nella mia vita personale?”

(It) Dobbiamo credere che Gesù ci ha dato sua Madre Maria come accompagnatrice. Nel periodo da Pasqua a Pentecoste i discepoli percepiscono la presenza di Maria in mezzo a loro. Ella era presente alla nascita della Chiesa, per cui viene designata con ragione “Madre della Chiesa”. Con questo titolo è onorata nel Santuario di Belmonte. Ci precederà un bordone (bastone del pellegrino), sovrastato da una Croce con Cristo e Maria. Facciamo parte della Chiesa universale pellegrinante con Cristo e Maria presenti in mezzo a noi. Mettiamoci in cammino con Maria per comprendere maggiormente dove Cristo vuole condurre oggi ciascuno di noi e in comunità come Chiesa.

Preghiamo insieme con le parole di Padre Josef Kentenich:

(Ciascuno nella sua lingua):

Maria, riunita con gli apostoli, impetravi
il Soffio promesso dello Spirito
che ha trasformato uomini deboli
e indirizzi la Chiesa verso la vittoria.
Schiudi le nostre anime allo Spirito di Dio
affinché Egli dia un nuovo impulso al mondo. Amen.

Canto (2): Santa Maria del Cammino

Andiamo all'edicola lungo il cantiere

Sosta presso l'edicola

(It) Questa edicola segna una importante tappa nella vita di Padre Kentenich, poiché il suo cammino è stato una contraddizione provocatoria. Egli credeva che Dio operasse tramite i grandi e piccoli avvenimenti storici. Li interpretava come la mano di Dio cercando di riconoscere in essi la volontà divina. Per lui era di essenziale importanza realizzare una pedagogia e spiritualità che abbraccia la totalità dell'uomo e che lo vincola a Dio con tutta l'anima. Le forme comunitarie, che si sono sviluppate nel suo Movimento in base a questa convinzione religiosa e che erano caratterizzate da stima reciproca, rispetto, considerazione, e, allo stesso tempo, da una vicinanza profonda dei cuori, causavano, per non pochi contemporanei prima del Concilio, un atteggiamento insolito.

(Sp) Per Padre Josef Kentenich era di grande importanza che il suo cammino spirituale fosse esaminato dalla Chiesa in modo minuzioso. Come risultato di questo esame, dal suo luogo di origine fu esiliato a Milwaukee, USA, dove ha vissuto per 14 anni, alcuni dei quali come pastore della comunità di lingua tedesca.

(It) Verso la fine del Concilio Padre Kentenich è stato richiamato a Roma. Nell'ultimo periodo del Concilio ha incontrato molti Padri conciliari Il 22 dicembre 1965 è stato ricevuto in udienza da Papa Paolo VI. Ha avuto la soddisfazione del riconoscimento, da parte

(It) della suprema autorità della Chiesa, della sua opera, quale prezioso contributo alla Chiesa del futuro. Allo stesso tempo ci teneva ad impegnare la Famiglia schönstattiana a far suo il cammino della Chiesa e di plasmarlo. Si esprime così circa il suo Movimento:

(Ted) *“Dio vuole che noi tutti formiamo un cuore e un’anima sola e, come strumenti della Madonna l’aiutiamo a raggiungere vittoriosamente la nuova sponda. Concentriamoci e prepariamoci a contribuire con tutte le nostre forze affinché la missione post-conciliare della Chiesa venga promossa in tutte le direzioni”.*
(26.12.1965 a Münster)

(It) Padre Kantenich ha espresso questo anelito con un procedimento molto originale. La mattina dell’8 dicembre Paolo VI aveva benedetto la prima pietra per una chiesa romana che doveva portare il titolo “Matri Ecclesiae”. Nel pomeriggio dello stesso giorno è stata organizzata qui una piccola cerimonia in occasione della quale è stata messa simbolicamente la prima pietra per un futuro Santuario, il quale si sarebbe chiamato un giorno con lo stesso titolo “Matri Ecclesiae” Questo parallelo doveva esprimere quanto segue: “Siamo collaboratori nella costruzione della Chiesa di Cristo, sulla scia di quanto è stato prefigurato dal Concilio e dal Santo Padre. La nostra vita è per la Chiesa. Di ognuno di noi si dovrebbe poter dire „Dilexit Ecclesiam“ – amò la Chiesa, motto che il Padre Kantenich un giorno si era scelto per la sua tomba”.

(Sp) Questa edicola, davanti alla quale siamo ora, è stata testimone di due avvenimenti. In mattinata era stata in piazza S. Pietro, in occasione dell’incontro con il Santo Padre. Il pomeriggio è stata posta in questo luogo in occasione della simbolica benedizione

(Sp) della prima pietra. Nella città eterna è stata il primo simbolo visibile di ciò che la Divina Provvidenza ha fatto germogliare nel Movimento di Schönstatt

(It) „Dilexit ecclesiam“ – Padre Kentenich ha attinto dall’amore per la Chiesa il suo stile di vita. E questo amore, nel corso degli anni, ha infiammato i cuori di moltissime persone. Frutto di questo amore sono le innumerevoli iniziative in tutto il mondo che aiutano le persone a far sbocciare e vivere la loro autentica vocazione: fanciulli e adolescenti, coppie e single, cioè persone che nella Chiesa e nella società hanno incarichi di responsabilità, come pure gli emarginati.

(Sp) Il Santuario di Belmonte è simbolo dell’impegno che la fiamma, accesa nei nostri cuori, si propaghi nel cuore della Chiesa, affinché il suo cuore e il nostro battano all’unisono.

(Ted) Un segno eloquente di ciò è la fiaccola che arde davanti all’edicola. L’anno scorso, con una marcia, giovani l’hanno portata da Schönstatt per 1500 chilometri a Belmonte e anche al Santo Padre. Analogamente vogliamo ora, durante il cammino verso la prossima tappa, far passare questa fiaccola di mano in mano. Questa ci pone la domanda: “Qual è l’oggetto del mio ardore? Cosa è vivo in me? In che modo cercherò di non far spegnere la mia fiamma interiore, ma di ravvivarla fortemente?”

(It) Ci accompagnano il bordone e la fiaccola - come allora hanno accompagnato Israele attraverso il deserto – e così accompagnano anche la Chiesa. Il sacerdote del futuro, il cristiano del futuro è un pellegrino con bordone e fuoco. E’ uno che si lascia condurre dal bordone di Dio, è uno che si lascia infiammare da Cristo e arde e si lascia consumare da questo fuoco.

Con Padre Kantenich preghiamo:

(Ciascuno nella propria lingua):

Fa, o Padre, che i nostri cuori ardano,
vadano con gioia verso i popoli,
e combattano come testimoni della Redenzione
per condurli con giubilo alla Santissima Trinità.

Canto (3): Seid Licht

*Camminiamo lungo via di S. Gemma verso l'ingresso superiore.
Cantiamo e recitiamo una litania. Dopo ogni invocazione
rispondiamo:*

(Primo): Veni sancte spiritus,
 tui amoris ignem accende,
 veni sancte spiritus, veni sancte spiritus.
 (Vieni Santo Spirito)

(Secondo): Cor unum in patre
 (Un solo cuore nel Padre)

*Durante la processione ci passiamo di mano in mano la fiaccola
accesa e ci poniamo la domanda: "Cosa mi arde nel cuore? Quale
esperienza, quale messaggio desidero annunciare? Per cosa
desidero essere di nuovo infiammato?"*

Sosta al monumento commemorativo dei portatori della fiaccola

(It) Siamo giunti qui con bordone e fuoco. Questo luogo non è ancora ultimato, eppure ha un profondo significato, perché qui si trovava Padre Kentenich con i rappresentanti del Movimento di Schönstatt durante la sua seconda visita a Belmonte in occasione del suo ottantesimo compleanno. In questa occasione la Famiglia di Schönstatt gli ha promesso la costruzione del Santuario e del centro di accoglienza. Con ciò volle esprimere: diffondiamo questo fuoco. Assumiamo la responsabilità affinché il carisma di Schönstatt diventi fecondo per la Chiesa.

(Sp) A questo è legata l'esperienza che la Chiesa rinasce là dove i suoi membri si uniscono in profonda solidarietà. Sacerdoti e laici possono realizzare la loro autentica vocazione dove fanno questa esperienza: „La mia storia personale e la mia missione sono sostenute e incrementate da profondi e robusti legami”.

(Ted) Il discorso, che Padre Kentenich ha pronunciato in questo luogo, ci ha fatto percepire come egli stesso era persuaso che giovani sacerdoti – alcuni dei quali qui presenti dopo 45 anni - diffondono la sua fiamma:

“Capirete come anche nei nostri sacerdoti dell'ultima generazione sia presente una fortissima spinta verso Roma e allo stesso tempo, attraverso ciò, una fortissima spinta verso un Movimento internazionale. La spinta verso Roma! Ciò che la giovane generazione ha intrapreso con i pellegrinaggi a Roma non dovrà avere carattere di pellegrinaggio consueto. E' (...) per essere accolti là ufficialmente nell'organismo della Chiesa, per poter spiccare il volo nella Chiesa, con essa e per suo tramite, nei luoghi più remoti del mondo fino alla fine dei tempi”...(16.11.65, Belmonte)

(It) Questo monumento qui davanti deve essere per noi una esortazione a impegnarci, con tutte le nostre forze, a portare in tutto il mondo il fuoco di Cristo. Stephan Jehle, uno dei giovani marciatori, in occasione della benedizione del monumento, alcune settimane fa disse: *„Non si tratta soltanto di portare con 40 individui una fiaccola da A a B, ma di presentare questo pazzesco Schönstatt alla Chiesa cattolica, per poter superare con essa,essendone una parte, i tempi; di questo deve dare testimonianza questo monumento. (...) Esso sta qui a Belmonte a ricordare a tutti noi che siamo capaci di fare ancora di più. Portate la luce della fede nella Chiesa e con essa in tutto il mondo. (...) Quando collaboro all’organizzazione di una festa della gioventù o ad una settimana di vacanza per ragazze, quando costituisco un gruppo di preghiera o in veste di missionario picchio alla porta della gente... è sempre un atto che fa presente Dio.* (8.4.2010)

(Sp) Eppure: chi fissa lo sguardo a questo monumento si accorge che nelle fondamenta ci sono delle crepe che non si possono ignorare, né coprendole con nuova vernice , né semplicemente con stucco. Non è anche un simbolo per la Chiesa? In questi ultimi mesi siamo stati messi a confronto in modo doloroso con tali crepe. Sono crepe, scoperte al termine dell’Anno sacerdotale, che hanno la loro origine anche nell’agire di singoli sacerdoti. Sono crepe che hanno ferito permanentemente l’anima di persone giovani. Sono crepe che mettono in discussione in modo profondo, per molti contemporanei, la testimonianza e la credibilità della Chiesa nel mondo odierno.

(Ted) Dobbiamo affrontare anche questa realtà. Dobbiamo ammettere che la Chiesa di Cristo è anche la Chiesa dei peccatori.

(Ted) In una conferenza per sacerdoti Padre Kentenich incoraggia i partecipanti ad accettare anche questa realtà: *“Quale sarà l’immagine della Chiesa in confronto a quella di ieri? Una Chiesa umile al cento per cento, una Chiesa peccatrice, ossia una Chiesa che ammette la sua peccaminosità e che con sincerità chiede scusa e perdono per tutti i peccati commessi nel corso dei secoli... Certamente è facile abbozzare un’immagine, ma non è così facile realizzarla.”* (17.2. 1968)

(It) Fino adesso ci hanno accompagnato bordone e fiaccola. Da qui vogliamo portare con noi anche un frantume. Questi frantumi stanno sotto la croce, ma non per caso, poiché spesso le croci che fanno soffrire gli uomini di oggi sono state causate dalle colpe dei sacerdoti. Il sacerdote del futuro dovrà essere una persona che è capace di ammettere lealmente la propria fragilità. E’ una sfida per lui ammettere lealmente il suo fallimento secondo la parola di San Paolo: *“Sono forte quando sono debole”*.

(Sp) Con frantume, bordone e fuoco ci incamminiamo verso il Santuario. Sarà per noi il segno di poter offrire a Dio tutto ciò che ci riguarda: i frantumi del nostro fallimento, il fuoco della nostra vocazione e il bordone che ci è d’appoggio e guida. Davanti al Santuario ci sono anfore. In esse possiamo depositare all’arrivo i nostri frantumi secondo il comando: *“Riempite le giare”*, rivolte ai servitori nelle nozze di Cana. Da sacerdoti e da cristiani si rinnova in noi la consapevolezza che non siamo noi a trasformare il mondo, ma è nostro compito sacerdotale presentare il mondo a Dio. La nostra fede riconosce che Dio trasforma la sua creazione attraverso il nostro operato.

**Canto (4): In questa oscurità / Im Dunkel unsrer Nacht /
En nuestra oscuridad (Taizé)**

Ci avviamo al Santuario. Ciascuno è invitato a prendere un frammento. Giunti là, possiamo deporlo in silenzio in una delle anfore.

Sosta al Santuario

Canto (5): Con quegli occhi di misericordia

Inizio della liturgia: *(Arcivescovo I. Sanna, Oristano/Sardegna)*

(It) Come Chiesa pellegrina siamo in cammino verso la patria eterna. Tuttavia anche nel nostro cammino terreno ci sono punti che riflettono qualcosa della patria celeste. Questo hanno sperimentato in quel tempo gli Apostoli con Maria nel Cenacolo, questo possiamo sperimentare noi nel Santuario. Maria ci accoglie. Qui ci sentiamo a casa, qui veniamo arricchiti abbondantemente di grazie per il nostro pellegrinaggio, qui ci sentiamo uniti con moltissime persone in tutto il mondo.

(Sp) Quando questo pomeriggio ci raduniamo preso il Santuario, siamo uniti con le molte persone che oggi, a questa stessa ora, si raccolgono nei loro Santuari sparsi nel mondo e pregano con noi. Allo stesso tempo possiamo presentare alla Madonna tutte le persone che ci stanno a cuore.

Preghiera (*Arcivescovo Sanna*)

Signore, Dio nostro, che nella Vergine Maria ci hai dato un modello di somma umiltà e di carità sublime, fa' che la tua Chiesa si consacri con pari dedizione alla tua gloria e al servizio dell'uomo e diventi per tutti i popoli segno e strumento del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli Amen.

Canto (6): Tu eres el signo grandioso

Lettura (Gv. 2,1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora. Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Invocazioni:

(It) A quel tempo i servitori hanno portato a Gesù l'acqua pregandolo di cambiarla in vino. Oggi presentiamo le nostre suppliche, la nostra acqua, pregando di trasformarla:

(It) Portiamo una foto che mostra qui nel Santuario, quando ancora era cardinale, il Santo Padre durante la sua visita. Preghiamo per lui perché tu lo assista con il tuo Santo Spirito.

Ritornello: Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende. Veni Sancte Spiritus, Veni Sancte Spiritus.

(Ted) Ti presentiamo il bordone. Fa' che la Chiesa prosegua il suo futuro cammino con coraggio e vigore.

(Sp) Ti presentiamo anche i nostri frantumi. Preghiamo per tutti gli ammalati e per quelli feriti nel corpo e nell'anima, per tutti i delusi e i disperati.

(It) Ti presentiamo anche la fiaccola. Accendi in noi il fuoco dell'amore per te e fa' che percorriamo il nostro personale cammino vocazionale.

(Ted) Ti presentiamo il libro nel quale persone, provenienti da molti Paesi, hanno mandato il loro „telegramma“ al Padre Kentenich e in esso hanno espresso il loro contributo per la Chiesa e per l'Anno sacerdotale. Rafforza in tutto il mondo i vincoli dell'Alleanza d'Amore e mostraci vie e possibilità per rendere ora attivo il carisma di Padre Kentenich.

Riassumiamo le nostre invocazioni con la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro. *(Ciascuno nella propria lingua)*

Introduzione all'Alleanza d'Amore *(Arcivescovo Sanna)*

Rinnovo dell'Alleanza *(Ciascuno nella propria lingua)*

O mia Signora e Madre mia,
io mi offro interamente a te,
e per testimoniarti la mia dedizione
ti consacro oggi i miei occhi,
le mie orecchie, la mia bocca,
il mio cuore e tutto me stesso.
Poiché dunque io ti appartengo,
o buona madre, custodiscimi e proteggimi
come tuo possesso e proprietà. Amen.

Canto (7): Maria de la Alianza

Con gli oggetti menzionati nelle invocazioni la processione si avvia verso la statua del Padre.

Incontro con un carisma profetico

Cerimonia con la benedizione della statua di bronzo di Padre Josef Kentenich

Canto: Ite, incendite mundum Amen, Amen. Ite, incendite mundum, Alleluya Amen.

Parole illustrative *Mons. Dr. Peter Wolf*

Benedizione della Statua (*Vescovo Gino Reali, Porto-Santa Rufina*)

Consegna del cingolo:

Al termine della benedizione ciascun sacerdote potrà avvicinarsi alla statua. Nei mesi scorsi ogni cingolo è stato confezionato pregando contemporaneamente per il suo destinatario. Presso la statua l'Arcivescovo Sanna, il Vescovo Reali e Mons. Wolf consegnano un cingolo a ciascun sacerdote.

Benedizione

Ringraziamento / Invito alla cena

Canto (8): All'ombra del tuo manto

Congregati in comunità

Incontro / Semplice cena

Siete invitati alla cena nella Casa dell'Alleanza. I pullman verso il Vaticano partono alle ore 21 dall'ingresso della Casa dell'Alleanza.

Im Herzen der Kirche zuhause

16.30 Uhr – 17.30 Uhr

Kennenlernen / Begegnung im Schönstattzentrum Belmonte

Fühlen Sie sich auf Belmonte zuhause und lernen Sie das internationale Schönstattzentrum kennen. Unsere „Pilgerführer“ helfen mit, dass die einzelnen Orte ihre Geschichte erzählen können.

Unterwegs für eine pilgernde Kirche

17.30 Uhr

Stationenweg: Impulse / Gebete / Lieder

Wir finden uns auf dem Platz vor der „Casa dell’Alleanza“ ein.

Lied (1): Jesus Christ, you are my light...

Sprecher:

Infiammato in cammino inarrestibile
Entflammt unterwegs unaufhaltsam
Iluminado peregrino indetenible

Sacerdoti per una chiesa pellegrinante
Priester für eine pilgernde Kirche
Sacerdotes para una iglesia peregrina.

(It) Drei beeindruckende Tage liegen hinter uns. Begegnungen, die uns bereichert haben. Impulse, die uns inspiriert haben für unsere Sendung als Kirche, für unsere Sendung als Priester. Viele von uns durften heute Vormittag auf dem Petersplatz dem Heiligen Vater begegnen. Heute Nachmittag freuen wir uns darüber, dass viele Freunde der Schönstattbewegung und besonders der Diözese Porto - Santa Rufina zu uns gekommen sind. Besonders begrüßen wollen wir den Ortsbischof Mons. Gino Reali und Erzbischof Mons. Ignazio Sanna aus Oristano in Sardinien (weitere Bischöfe nennen, sofern vorhanden.) und den Generalrektor des Schönstatt-Institut-Diözesanpriester, Mons. Dr. Peter Wolf. Seine Gemeinschaft trägt stellvertretend für die weltweite Schönstattbewegung die Verantwortung für Belmonte. Wir freuen uns, dass sie alle mit uns diese Feier gestalten.

(De) Wir wollen uns inspirieren lassen von diesem Ort Belmonte und von dem Priester Pater Josef Kentenich, der hier vor 45 Jahren - angeregt durch das Zweite Vatikanische Konzil -eine Vision entwickelt hat, wie die Kirche ihren Weg in die Zukunft gehen kann. Doch wo stehen wir hier? Zwischen Pflastersteinen und einem Bauzaun. Unübersehbar sind wir hier auf einer Baustelle gelandet. Ein fast prophetisches Zeichen.

(Es) Die Pflastersteine erinnern uns daran, dass es unsere vornehmliche Aufgabe als Kirche ist, Menschen Wege zu eröffnen, wie sie in der Gemeinschaft des Glaubens ihren persönlichen Zugang zum Gott Jesu Christi finden können. Das *Ziel* dieser Wege ist uns damit vorgegeben.

(It) Zugleich aber ist es Aufgabe der Kirche wie einst der Apostel Paulus danach zu suchen, wo öffnet Gott eine Tür, um Menschen erneut mit der Botschaft des Evangeliums in Verbindung zu bringen. Treffend bemerkt dazu Papst Johannes Paul II.:

(It) „Es ist aber auch offenkundig, dass die Wege der Heiligkeit persönliche Wege sind. Sie erfordern eine wahre und eigene Pädagogik der Heiligkeit, die sich den Rhythmen der einzelnen Personen anzupassen vermag. Diese Pädagogik wird den Reichtum dessen, was allen vorgelegt wird, verbinden müssen mit den überkommenen Formen der Hilfe durch Personen und Gruppen sowie mit den jüngeren Formen, die sich in den Verbänden und den von der Kirche anerkannten Bewegungen finden.“ (NMI 31)

(Es) Schon viele Jahre vor dem Konzil macht sich Pater Josef Kentenich mit den Mitgliedern seiner Bewegung auf die Suche nach solchen Wegen der Heiligkeit und sieht darin einen wichtigen Beitrag für die Erneuerung der Kirche. Er ist überzeugt von der originellen und ganz persönlichen Berufung jedes Menschen. Er erfährt: Wir sind herausgefordert, das, was in der Seele eines jeden Menschen heranwächst, ernst zu nehmen. Wo es gelingt, hier Spuren des Handelns Gottes zu entdecken und sich daran zu orientieren, können Persönlichkeiten heranwachsen, die kraftvoll und geistbewegt mit unserer Kirche den Weg in die Zukunft gehen.

(It) Pater Kentenich ist damit von einem sehr dynamischen Kirchenbild geprägt. In Anlehnung an das Bild des Zweiten Vatikanischen Konzils vom „Pilgernden Gottesvolk“ formuliert er seine Vision der künftigen Gestalt der Kirche:

(De) *„Für uns ist es von besonderer Bedeutung, daß das Konzil bei der Selbstdarstellung sehr gerne den Ausdruck gebraucht: die jetzige Kirche erlebt sich als die pilgernde Kirche, nicht die in sich fertige, nicht als die in sich abgeschlossene Kirche, sondern als die pilgernde Kirche. Wenn sie am Pilgern ist, was will das bedeuten? Dann hat sie rechts und links am Pilgerwege, am Pilgerwesen ihrer Existenz, am Pilgerwege ihrer historischen Existenz Elemente verschiedenster Art in sich aufzunehmen, hat dafür zu sorgen, daß diese Elemente ihr Antlitz, ihr zeitbedingtes Antlitz wesentlich mitprägen.“* (8.12.1965 Roma)

(Es) In diesem Sinne wollen wir unsere Feier heute Nachmittag als Pilgerweg gestalten. Auf dem ersten Wegstück blicken wir auf eine Baustelle. Wir können uns fragen: Welche Baustellen fordern mich im Moment heraus – in unserer Kirche, in meiner Pastoral, in meinem persönlichen Leben?

(It) Wir dürfen glauben, dass Christus uns seine Mutter Maria als Weggefährtin geschenkt hat. Auf dem Weg von Ostern nach Pfingsten wissen die Jünger Maria in ihrer Mitte. Sie ist somit beim Geburtsvorgang der Kirche dabei und wird daher zurecht auch als „Mutter der Kirche“ bezeichnet. Unter diesem Titel wird sie hier im Heiligtum von Belmonte verehrt. Ein Pilgerstab mit dem Kreuz, das Christus und Maria zeigt, wird uns voran gehen. Wir sind Teil der universalen pilgernden Kirche mit Christus und Maria in unserer Mitte. Machen wir uns mit Maria auf den Weg um tiefer zu erkennen, wohin Jesus Christus jeden einzelnen von uns und uns gemeinsam als Kirche heute führen möchte.

Wir beten gemeinsam mit den Worten Pater Josef Kentenichs:

Alle in ihrer Sprache:

Maria, inmitten der Apostel darfst erlehnen
du machtvoll des versprochenen Geistes Wehen
das schwache Menschen umgewandelt hat
die Kirche hinweist auf den Siegespfad
schlieÙ unsre Seelen auf für Gottes Geist
dass neu die Welt er aus den Angeln reißt Amen.

Lied (2): Santa Maria del Cammino

Wir gehen entlang der Baustelle zum Bildstock

Statio beim Bildstock

(It) Dieser Bildstock hier auf Belmonte markiert eine wichtige Wegstation im Leben Pater Kentenichs. Denn sein Weg provozierte Widerspruch. Er glaubte, dass Gott in den großen und kleinen Ereignissen der Geschichte wirkt. Diese Ereignisse deutete er als Fingerzeig Gottes und versuchte von daher den Willen Gottes zu erkennen. Es war ihm ein wesentliches Anliegen, eine Pädagogik und Spiritualität zu verwirklichen, die den ganzen Menschen erfasst und ihn bis in die Tiefe seiner Seele mit Gott verbindet. Die Gemeinschaftsformen, die aus dieser gläubigen Überzeugung heraus in seiner Bewegung entstanden und von gegenseitiger Wertschätzung, Respekt, Achtung und zugleich großer seelischer Nähe geprägt waren, wirkten für nicht wenige Zeitgenossen vor dem Konzil ungewohnt.

(Es) Pater Josef Kentenich war es wichtig, dass sein Weg von der Kirche eingehend geprüft würde. In diesem Zusammenhang wurde er auf den Weg vom Ursprungsort Schönstatt nach Milwaukee, USA ins Exil gesandt, wo er 14 Jahre lebte und einige Jahre als Seelsorger der deutschsprachigen Gemeinde wirkte.

(It) Gegen Ende des Konzils wurde Pater Kentenich nach Rom zurück gerufen. In den letzten Konzilsmonaten begegnete er hier vielen Konzilsvätern. Am 22. Dezember 1965 wurde er von Papst Paul VI. in Audienz empfangen. Er erfuhr durch die höchste kirchliche Autorität die Anerkennung seines Werkes als wertvollen Beitrag für die Kirche der Zukunft. Zugleich war es ihm ein großes Anliegen, die Schönstattfamilie darauf zu verpflichten, den Weg der Kirche mitzugehen und mit zu gestalten. So sagt er über seinen Bewegung:

(De) „Gott will, daß wir alle ein Herz und eine Seele seien und als Werkzeug in der Hand der Gottesmutter ihr helfen, siegreich ans neue Ufer zu gelangen. Sammeln wir uns, bereiten wir uns vor, mit allen Kräften mitzuhelfen, daß die nachkonziliare Sendung der Kirche durch uns nach allen Richtungen mitgefördert wird!“ (26.12.1965 in Münster)

(It) Dieses Anliegen drückte Pater Kentenich in einem originellen Vorgang aus. Am 8. Dezember 1965 hatte Papst Paul VI. am Vormittag den Grundstein für eine römische Kirche gesegnet, die den Titel „Matri Ecclesiae“ tragen sollte. Am Nachmittag des- selben Tages kam es hier auf Belmonte zu einer kleinen Feier, auf der symbolisch der Grundstein für ein künftiges Schönstatt-heiligtum gelegt wurde. Dieses sollte einmal den gleichen Titel „Matri Ecclesiae“ tragen.

(It) Durch diese Parallele sollte zum Ausdruck kommen: Wir bauen mit an der Kirche Jesu Christi in der Art und Weise, wie das Konzil und der Heilige Vater die Richtung vorgegeben haben. Unser Leben ist ein Leben für die Kirche. Von jedem von uns soll man einmal das Wort sagen können, das Pater Kantenich einst für sein Grab ausgewählt hatte: „Dilexit ecclesiam“ – er liebte die Kirche.

(Es) Dieser Bildstock, vor dem wir hier stehen, war Zeuge beider Ereignisse. Er war am Vormittag bei der Feier mit dem Heiligen Vater auf dem Petersplatz dabei und wurde am Nachmittag anlässlich der symbolischen Grundsteinlegung hier an dieser Stelle, wo wir jetzt stehen, errichtet. In der „ewigen Stadt“ war er somit das erste sichtbare Zeichen dessen, was die göttliche Vorsehung in der Schönstattbewegung hatte aufbrechen lassen.

(It) „Dilexit ecclesiam“ – aus dieser Liebe zur Kirche hat Pater Kantenich gelebt. Und diese Liebe hat im Laufe der Jahre die Herzen unzähliger Menschen entzündet. Frucht dieser Liebe sind weltweit zahlreiche Initiativen, die Menschen helfen, ihre gottgewollte Berufung zu entfalten und zu leben: Kinder und Jugendliche, Familien und Zölibatäre, Menschen, die in Kirche und Gesellschaft Verantwortung tragen und Menschen, die am Rande der Gesellschaft stehen.

(Es) Das Heiligtum auf Belmonte steht für die Verpflichtung, dass das Feuer, das in unseren Herzen gezündet hat, seinen Weg findet in das Herz der Kirche, ja dass das Herz der Kirche und unsere Herzen in einem einzigen Rhythmus schlagen.

(De) Ein sprechendes Zeichen dafür ist die Fackel, die hier vor dem Bildstock brennt.

(De) Jugendliche haben sie in einem Fackellauf im vergangenen Jahr vom Ursprungsort Schönstatt 1500 Kilometer weit hierher nach Belmonte und zum Heiligen Vater getragen. So wollen wir diese Fackel jetzt auf unserem gemeinsamen Pilgerweg mit uns tragen, in dem wir sie von Hand zu Hand reichen. Die Fackel in der Hand, sie stellt uns die Frage: Wofür brenne ich, was lebt in mir? Wie Sorge ich dafür, dass mein inneres Feuer nicht ausgeht, sondern kraftvoll auflodern kann.

(It) So begleiten uns Stab und Feuer auf unserem Weg – wie einst Israel durch die Wüste, so heute die Kirche. Der Priester der Zukunft, der Christ der Zukunft ist ein Mensch mit Stab und Feuer. Einer, der sich vom Stabe Gottes führen lässt und einer, der sich vom Feuer Christi entzünden lässt, dafür brennt und sich verzehren lässt.

Mit Pater Kentenich beten wir:

Alle in ihrer Sprache:

Lass uns als Feuerbrände glühen
und freudig zu den Völkern ziehen
als der Erlösung Zeugen streiten
sie zum Dreifaltigen jubelnd leiten.

Lied (3): Seid Licht

Wir gehen der Via di S. Gemma entlang zum oberen Eingang von Belmonte. Wir singen und beten eine Litanei. Auf die Anrufungen antworten wir

(Zuerst): Veni sancte spiritus,
 tui amoris ignem accende,
 veni sancte spiritus, veni sancte spiritus.
 (Komm Heiliger Geist)

(Später): Cor unum in patre
 (Ein Herz im Vater)

Während dessen wird die brennende Fackel von Hand zu Hand gegeben. Damit stellen wir uns die Frage: Was brennt in mir? Welche Erfahrung, welche Botschaft möchte ich weitergeben? Wo habe ich die Sehnsucht, neu entzündet zu werden?

Statio am Denkmal der Fackelläufer

(It). Mit Stab und Feuer sind wir hier oben angekommen. Der Platz hier, er ist noch nicht fertig. Dennoch hat er eine wichtige Bedeutung. Hier stand Pater Kentenich mit Vertretern der Schönstattbewegung bei seinem zweiten Besuch auf Belmonte anlässlich seines 80ten Geburtstages. An diesem Tag hatte ihm die Schönstattfamilie den Bau des Heiligtums und des Tagungszentrums versprochen. Sie wollte damit sagen: Wir tragen dieses Feuer weiter. Wir übernehmen die Verantwortung dafür, dass das Charisma Schönstatts für die Kirche fruchtbar wird.

(Es) Mit diesem Vorgang ist die Erfahrung verbunden: Kirche wird dort neu lebendig, wo ihre Glieder sich in einer tiefen Solidarität miteinander verbinden. Priester wie Laien können ihre gottgewollte Berufung da leben, wo sie erfahren dürfen, meine Geschichte, meine Person und meine Sendung ist gehalten und gefördert von tiefen, tragfähigen Beziehungen.

(De) Bei der Ansprache, die Pater Kentenich hier an dieser Stelle gehalten hat, ist zu spüren, wie er selbst bewegt ist davon, dass junge Priester – einige von ihnen sind heute, 45 Jahre später wieder unter uns – sein Feuer weitertragen:

„So werden Sie auch verstehen, wie auch zumal unter unsern Priestern der jungen Generation ein ungemein starkes Drängen ist hin nach Rom. Und durch das Drängen nach Rom gleichzeitig das Drängen zur Internationale. Drängen nach Rom! All das, was die junge Generation jetzt unternommen hat an Pilgerfahrten nach Rom, das soll ja nicht eine Pilgerfahrt gewöhnlichen Grades sein. Das ist (...) um von dorten aufgenommen zu werden in das Gefüge der Kirche offiziell; und dann in der Kirche, mit der Kirche und durch die Kirche den Flug in die weiteste Welt bis ans Ende -bis an der Zeiten Ende"...(16.11.65, Belmonte)

(It) Das Denkmal der Fackelläufer, an dem wir hier stehen, soll für uns eine Mahnung sein, dass wir uns mit all unseren Kräften einsetzen, das Feuer Jesu Christi in die Welt hinein zu tragen. Stephan Jehle, einer der jugendlichen Fackelläufer sagte vor wenigen Wochen bei der Segnung dieses Monuments: *„Nicht nur mit den 40 Mann eine Fackel von A nach B zu tragen, sondern dieses tolle Schönstatt der katholischen Kirche zu bringen um mit ihr und als ein Teil von ihr die Zeit zu überdauern,*

(It) soll dieser Fackelläufer stehen. (...) Der Fackelläufer auf Belmonte steht dort um uns alle zu erinnern, dass wir alle noch viel mehr können. Tragt das Licht des Glaubens in die Kirche und mit der Kirche hinaus in die Welt (...) Wenn ich an einem Jugendfest mitarbeite oder eine Ferienwoche für junge Mädchen organisiere, einen Gebetskreis ins Leben rufe oder als Missionar vor anderer Leute Haustüre stehe... Es ist immer eine Tat, durch die uns Gott erscheint“ (8.4.2010)

(Es) Und dennoch: Wer dieses Denkmal genau betrachtet sieht, dass im Fundament Risse sind. Risse, die sich nicht verbergen lassen. Weder durch ein bisschen neue Farbe oder einfach durch Fugenkitt. Auch ein Sinnbild für unsere Kirche? In diesen Monaten werden wir auf sehr schmerzhaft Weise mit Rissen konfrontiert. Es sind Risse am Ende dieses Priesterjahres, die gerade auch im Tun einzelner Priester ihren Ursprung haben. Risse, die die Seelen junger Menschen dauerhaft verletzt haben. Risse, welche das Zeugnis und die Glaubwürdigkeit der Kirche in der Welt von heute für viele Zeitgenossen elementar in Frage stellen.

(De) Auch dieser Realität müssen wir uns stellen. Wir müssen annehmen, dass die Kirche Jesu Christi auch eine Kirche der Sünder ist. In einem Vortrag an Priester ermutigt Pater Kentenich, auch diese Realität anzunehmen: *„Wie soll die Kirche aussehen im Gegensatz zu der Kirche von gestern? Eine durch und durch demütige Kirche. Eine sündige Kirche. Das heißt: eine Kirche, die ihre Sündhaftigkeit bekennt; eine Kirche, die auch frei und offen um Entschuldigung und Verzeihung bittet ob all der Sünden, die sie im Laufe der Jahrhunderte begangen hat... Das ist natürlich leicht, schnell ein Bild nachzuzeichnen; nicht so leicht ist es, dieses Bild zu verwirklichen.“ (17.2. 1968)*

(It) Bisher begleiten uns Stab und Feuer auf unserem Weg. Von hier wollen wir aber auch eine Scherbe mitnehmen. Diese Scherben liegen dort unter dem Kreuz. Sie liegen nicht zufällig unter dem Kreuz. Denn manches Kreuz, unter dem Menschen heute leiden, ist ihnen durch die Sünde von Priestern zugefügt worden.– Der Priester der Zukunft, der Christ der Zukunft wird jemand sein müssen, der ehrlich zur eigenen Schwäche stehen kann. Er ist herausgefordert, ehrlich sein eigenes Versagen einzugestehen gemäß dem Wort des Heiligen Paulus „Wenn ich schwach bin, dann bin ich stark“.

(Es) Mit Scherbe, Stab und Feuer machen wir uns so auf den Weg zum Heiligtum. Das soll ein Zeichen sein, wir dürfen alles, was uns ausmacht, Gott hinhalten. Die Scherben unseres Versagens. Das Feuer unserer Berufung und den Stab Gottes, der uns Stütze und Wegweiser ist. Vor dem Heiligtum stehen Krüge. In diese Krüge dürfen wir bei der Ankunft unsere Scherben legen. „Füllt die Krüge!“, so das Wort an die Diener bei der Hochzeit zu Kana. Als Priester und als Christen wird uns neu bewusst: Nicht wir wandeln die Welt. Es ist unser priesterlicher Auftrag, die Welt vor Gott zu bringen. Unser Glaube ist bekennt, dass er diese seine Welt durch unsere Hände wandelt.

**Lied (4): In questa oscurità / Im Dunkel unsrer Nacht /
En nuestra oscuridad (Taizé)**

Wir brechen auf zum Heiligtum. Jeder ist eingeladen, eine Scherbe mitzunehmen. Bei der Ankunft am Heiligtum dürfen wir diese Scherben in Stille in einen der dort stehenden Krüge legen.

Statio am Heiligtum

Lied (5): Con quegli occhi di misericordia

Liturgische Eröffnung: *(Erzbischof I. Sanna, Oristano/Sardinien)*

(It) Als pilgernde Kirche sind wir unterwegs zur ewigen Heimat. Jedoch auch schon auf unserem irdischen Weg gibt es Orte, an denen etwas von der himmlischen Heimat aufleuchtet. Das haben die Jünger damals im Coenaculum mit Maria erfahren. Das dürfen wir hier im Heiligtum erfahren. Maria empfängt uns. Hier sind wir zuhause. Hier werden wir reich beschenkt für unseren Pilgerweg. Hier sind wir verbunden mit unzähligen Menschen auf der ganzen Welt.

(Es) Wenn wir uns heute Nachmittag jetzt hier beim Heiligtum versammeln, dann sind wir verbunden mit vielen Menschen, die sich jetzt in dieser Stunde weltweit in ihren Schönstattheiligtümern versammeln und mit uns beten. Zugleich dürfen wir alle Menschen hier zur Gottesmutter bringen, die uns am Herzen liegen.

Gebet *(Erzbischof Sanna)*

Herr und Gott, du hast uns in der Jungfrau Maria ein Beispiel inniger Liebe und tiefer Demut geschenkt. Hilf deiner Kirche, gleich ihr das Gebot der Liebe zu befolgen, deiner Ehre und dem Heil der Menschen zu dienen und für alle Völker Werkzeug deiner Liebe zu sein. Darum bitten wir durch Christus unseren Herrn, Amen.

Lied (6): Tu eres el signo grandioso

Lesung (Joh 2,1-11) (It)

Am dritten Tag fand in Kana in Galiläa eine Hochzeit statt und die Mutter Jesu war dabei. Auch Jesus und seine Jünger waren zur Hochzeit eingeladen. Als der Wein ausging, sagte die Mutter Jesu zu ihm: Sie haben keinen Wein mehr. Jesus erwiderte ihr: Was willst du von mir, Frau? Meine Stunde ist noch nicht gekommen. Seine Mutter sagte zu den Dienern: Was er euch sagt, das tut! Es standen dort sechs steinerne Wasserkrüge, wie es der Reinigungsvorschrift der Juden entsprach; jeder fasste ungefähr hundert Liter. Jesus sagte zu den Dienern: Füllt die Krüge mit Wasser! Und sie füllten sie bis zum Rand. Er sagte zu ihnen: Schöpft jetzt und bringt es dem, der für das Festmahl verantwortlich ist. Sie brachten es ihm. Er kostete das Wasser, das zu Wein geworden war. Er wusste nicht, woher der Wein kam; die Diener aber, die das Wasser geschöpft hatten, wussten es. Da ließ er den Bräutigam rufen und sagte zu ihm: Jeder setzt zuerst den guten Wein vor und erst, wenn die Gäste zu viel getrunken haben, den weniger guten. Du jedoch hast den guten Wein bis jetzt zurückgehalten. So tat Jesus sein erstes Zeichen, in Kana in Galiläa, und offenbarte seine Herrlichkeit und seine Jünger glaubten an ihn.

Fürbitten:

(It) Damals brachten die Diener das Wasser mit der Bitte an Jesus, er möge es in Wein wandeln. Heute bringen wir unsere Bitten, unser Wasser mit der Bitte um Wandlung:

(It) Wir bringen ein Foto, das unseren Heiligen Vater bei seinem Besuch – noch als Kardinal – hier im Heiligtum zeigt. Wir wollen beten für ihn. Stehe ihm bei mit deinem Heiligen Geist.

Liedvers: Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende. Veni Sancte Spiritus, Veni Sancte Spiritus.

(De) Wir bringen den Pilgerstab. Lass die Kirche ihren Weg in die Zukunft mutig und kraftvoll gehen.

(Es) Wir bringen auch unsere Scherben. Wir wollen beten für alle, die krank und verletzt sind an Leib und Seele, die enttäuscht sind und keine Hoffnung mehr haben.

(It) Wir bringen auch die Fackel. Entzünde in uns das Feuer der Liebe zu dir und lass uns unseren persönlichen Weg der Berufung gehen.

(De) Wir bringen das Buch, in dem Menschen aus vielen Ländern ihr „Telegramm an den Vater“ und damit ihren Beitrag für die Kirche und das Priesterjahr aufgeschrieben haben. Stärke das Netz des Liebesbündnisses weltweit und zeige uns Wege und Möglichkeiten, wie das Charisma von Pater Kentenich heute lebendig werden kann.

Unsere Bitten wollen wir zusammenfassen in dem Gebet, das Jesus uns zu beten gelehrt hat:

Vater Unser. *(Jeder in seiner Sprache)*

Einleitung zum Liebesbündnis *(Erzbischof Sanna)*

Erneuerung des Liebesbündnisses *(Jeder in seiner Sprache)*

O meine Gebieterin, o meine Mutter.
Dir bringe ich mich ganz dar.
Und um Dir meine Hingabe zu bezeugen,
weihe ich dir heute meine Augen,
meine Ohren, meinen Mund,
mein Herz, mich selber ganz und gar.
Weil ich also dir gehöre,
o gute Mutter, bewahre mich, beschütze mich
als dein Gut und dein Eigentum, Amen.

Lied (7): Maria de la Alianza

Die Prozession zieht zur Vaterstatue. Die in den Fürbitten genannten Gegenstände werden dabei mitgetragen.

Einem prophetischen Charisma begegnen

Feier mit Segnung der Bronzestatue von Pater Josef Kentenich

Lied: Ite, incendite mundum Amen, Amen. Ite, incendite mundum, Alleluya Amen.

Deutende Worte *Mons. Dr. Peter Wolf*

Segnung der Statue *Bischof Gino Reali, Porto-Santa Rufina*

Überreichung des Zingulums:

Im Anschluss an die Segnung darf jeder Priester zur Statue kommen. In den vergangenen Monaten wurde für jeden Priester ein Zingulum gefertigt und dafür gebetet. Erzbischof Sanna, Bischof Reali und Mons. Wolf überreichen jedem Priester bei der Statue ein Zingulum.

Segen

Dank / Einladung zum Abendessen

Lied (8): All'ombra del tuo manto

In Gemeinschaft verbunden

Begegnung / Einfaches Abendessen

Sie sind eingeladen zum Abendessen bei der Casa dell'Alleanza. Die Busse zum Vatikan fahren um 21.00 Uhr vor dem Eingang bei der Casa dell'Alleanza ab.

En casa en el corazón de la Iglesia

16.30 hrs – 17.30 hrs

Conocer / Encuentro en el Centro Schoenstattiano de Belmonte

Siéntase en casa en Belmonte y conozca el Centro Internacional Schoenstattiano. Nuestros „guías de peregrinación“ ayudarán a que los distintos lugares puedan contar su historia.

En camino para una Iglesia peregrina

17.30 hrs

Camino en estaciones: Impulsos / Oraciones / Cantos

Nos reunimos delante de la „Casa dell'Alleanza“.

Canto (1): Jesus Christ, you are my light...

Infiammato in cammino inarrestibile

Entflammt unterwegs unaufhaltsam

Iluminado peregrino indetenible

Sacerdoti per una chiesa pellegrinante

Priester für eine pilgernde Kirche

Sacerdotes para una iglesia peregrina.

(It) Hemos vivido tres impresionantes días. Encuentros que nos han enriquecido. Impulsos que nos han inspirado para nuestra misión como Iglesia, para nuestra misión como sacerdotes. Hoy en la mañana muchos de nosotros tuvimos la oportunidad de encontrarnos con el Santo Padre en la Plaza de San Pedro. Hoy en la tarde nos alegramos, porque se nos han unido muchos amigos del Movimiento de Schoenstatt y especialmente de la diócesis de Porto – Santa Rufina. De modo especial queremos saludar al Obispo de aquel lugar, Monseñor Gino Reali y al Arzobispo Monseñor Ignazio Sanna de Oristano en Cerdeña. (Se mencionan otros obispos si se encuentran presentes) y al Director General del Instituto de Sacerdotes Diocesanos de Schoenstatt, Monseñor Dr. Peter Wolf. Su comunidad tiene la responsabilidad por Belmonte, en representación de todo el Movimiento de Schoenstatt. Nos alegramos de que todos ellos hayan participado en la elaboración de esta celebración, junto con nosotros.

(De) Queremos dejarnos inspirar por este lugar llamado Belmonte y por el sacerdote P. José Kentenich que aquí, hace 45 años – animado por el Concilio Vaticano II – desarrolló una visión acerca de cómo la Iglesia puede recorrer su camino hacia el futuro. Pero, ¿dónde nos encontramos nosotros? Entre adoquines y una valla de construcción. Sin darnos cuenta, hemos llegado a un lugar en construcción. Se trata casi de un signo profético.

(Es) Los adoquines nos recuerdan que nuestra principal tarea como Iglesia es abrir caminos a las personas, para que en la comunidad de la fe puedan encontrar su modo de acceso personal a Dios, nuestro Señor Jesucristo. Así, conocemos de antemano la meta de este camino.

(It) Pero al mismo tiempo es tarea de la Iglesia buscar, tal como lo hizo una vez el Apóstol San Pablo, dónde Dios abre una puerta para poder volver a poner a las personas en contacto con el mensaje del Evangelio. A este respecto, el Papa Juan Pablo II hizo notar acertadamente:

(It) „Pero también es evidente que los caminos de la santidad son personales y exigen una pedagogía de la santidad verdadera y propia, que sea capaz de adaptarse a los ritmos de cada persona. Esta pedagogía debe enriquecer la propuesta dirigida a todos con las formas tradicionales de ayuda personal y de grupo, y con las formas más recientes ofrecidas en las asociaciones y en los movimientos reconocidos por la Iglesia.“ (Novo Millenio ineunte, 31)

(Es) Ya muchos años antes del Concilio, el P. Kentenich, con los miembros de su Movimiento, habían comenzado la búsqueda de estos caminos de santidad, viendo en ello una importante contribución para la renovación de la Iglesia. Está convencido de la vocación original y muy particular de cada persona. Experimenta el desafío de tomar en serio aquello que crece en el alma de cada persona. Allí donde se logra descubrir las huellas del actuar de Dios en el alma y orientarse de acuerdo a ellas, pueden surgir personalidades que, junto con nuestra Iglesia, recorran vigorosamente el camino hacia el futuro, impulsadas por el Espíritu.

(It) El P. Kentenich está determinado por una imagen muy dinámica de la Iglesia. Basándose en la imagen de „pueblo de Dios peregrino“ utilizada por el Concilio Vaticano II, formula su visión de la figura futura de la Iglesia:

(De) „Para nosotros reviste especial importancia el que el Concilio, al representarse a sí mismo, utilice con gusto la expresión: la Iglesia actual se experimenta a sí misma como la Iglesia peregrina, no como la Iglesia ya lista, no como la Iglesia completa en sí misma, sino como la Iglesia peregrina. Si ella está peregrinando, ¿qué significa esto? Entonces, tiene que aceptar en sí misma elementos de los más variados tipos a derecha e izquierda del camino de peregrinación, de la esencia peregrina de su existencia, del camino de peregrinación de su existencia histórica, y tiene que preocuparse de que estos elementos impregnen también esencialmente su rostro, su rostro condicionado por la época.“ (8.12.1965 Roma)

(Es) Por este motivo queremos darle a nuestra celebración de hoy en la tarde, la forma de un camino de peregrinación. En la primera parte de este camino miramos una obra en construcción. Podemos preguntarnos: ¿Qué construcciones son para mí un desafío en este momento – en nuestra Iglesia, en mi pastoral, en mi vida personal?

(It) Creemos que Cristo nos ha regalado a su Madre María como compañera de camino. En el camino desde Pascua de Resurrección hasta Pentecostés, los discípulos sabían que María estaba en medio de ellos. Ella se encontraba presente al nacer la Iglesia y por eso se la llama, con derecho, „Madre de la Iglesia“. Bajo esta advocación se la venera aquí en el Santuario de Belmonte. Nos precederá un cayado de peregrino con la cruz, que muestra a Cristo y María. Somos parte de la Iglesia peregrina universal, con Cristo y María en medio nuestro. Iniciemos nuestro camino con María para discernir, con mayor profundidad, hacia dónde nos quiere conducir hoy Cristo a cada uno de nosotros y a todos nosotros, como Iglesia.

Rezamos juntos con las palabras del P. José Kentenich::

Cada uno en su propio idioma:

Maria, en medio de los Apóstoles,
con tu poderosa intercesión,
imploras la prometida irrupción del Espíritu Santo,
por la cual fueron transformados débiles hombres
y se indica a la Iglesia la ruta de victoria.
Abre nuestras almas al Espíritu de Dios
y que Él nuevamente arrebaté
al mundo desde sus cimientos. Amén.

Canto (2): Santa Maria del Cammino

Vamos bordeando la construcción hasta la ermita

Statio junto a la ermita

(It) Esta ermita aquí en Belmonte marca una importante etapa en el camino de vida del P. Kentenich. Porque su camino provocaba oposición. Creía que Dios actúa en los grandes y pequeños acontecimientos de la historia. Estos acontecimientos los interpretaba como el dedo de Dios y trataba, por eso, de descubrir allí la voluntad de Dios. Para él era primordial desarrollar una pedagogía y una espiritualidad que abarcara a toda la persona y que la uniera con Dios hasta lo más profundo de su alma. Las formas de comunidad que surgen en su Movimiento desde esta convicción

(It) creyente y que estaban impregnadas de aprecio, respeto y estimación mutuos, junto a una gran cercanía espiritual, resultaron extrañas para no pocas personas de la época preconciliar.

(Es) Para el P. José Kentenich era importante que su camino fuera exhaustivamente examinado por la Iglesia. En este contexto fue enviado al exilio, debiendo partir desde el lugar original de Schoenstatt hacia Milwaukee, USA, donde vivió durante 14 años y donde actuó por algunos años como párroco de la comunidad de habla alemana.

(It) Cuando el Concilio estaba por terminar, el P. Kentenich fue llamado de regreso a Roma. En los últimos meses del Concilio se encontró aquí con muchos padres conciliares. El 22 de diciembre de 1965 fue recibido en una audiencia por el Papa Pablo VI. Tomó conocimiento de la autoridad suprema de la Iglesia del reconocimiento de su obra como una valiosa contribución para la Iglesia del futuro. Al mismo tiempo, su gran deseo era que la Familia de Schoenstatt se comprometiera a compartir el camino de la Iglesia y a colaborar en darle forma. Así se expresa sobre su Movimiento:

(De) *„Dios quiere que todos nosotros seamos un solo corazón y una sola alma y que ayudemos a la Madre de Dios, como instrumentos en su mano, para llegar victoriosamente a las nuevas playas. ¡Recojámonos, preparémonos para colaborar, con todas nuestras fuerzas, para que la misión postconciliar de la Iglesia sea impulsada por nosotros en todas direcciones!“* (26.12.1965 en Münster)

(It) Este deseo lo expresó el P. Kentenich en un original acontecimiento. El 8 de diciembre de 1965 en la mañana, el Papa Pablo VI había bendecido la piedra fundamental para una iglesia romana, que debía llamarse „Matri Ecclesiae“. En la tarde del mismo día vino hasta, a Belmonte, para una pequeña celebración, en la que fue colocada simbólicamente la piedra fundamental para una futuro santuario schoenstattiano. Éste debía tener un día el mismo nombre: „Matri Ecclesiae“. Este paralelo quería expresar: Nosotros co-construimos en la Iglesia de Jesucristo de la misma forma y en la misma dirección que nos señala el Concilio y el Santo Padre. Nuestra vida es una vida para la Iglesia. De cada uno de nosotros se debiera poder decir un día aquella frase que el P. Kentenich eligió para su tumba: „Dilexit ecclesiam“ – amó a la Iglesia.

(Es) Esta ermita, ante la que nos encontramos, fue testigo de ambos acontecimientos. En la mañana estuvo en la celebración con el Santo Padre en la Plaza de San Pedro y en la tarde fue erigida aquí, en este lugar donde nos encontramos, con motivo de la colocación simbólica de la piedra fundamental. Éste fue, por lo tanto, el primer signo visible en la „ciudad eterna“ de aquello que la Divina Providencia había hecho surgir en el Movimiento de Schoenstatt.

(It) „Dilexit ecclesiam“ – El P. Kentenich vivió desde este amor a la Iglesia. Y este amor ha encendido, a lo largo de los años, los corazones de innumerables personas. Fruto de este amor han surgido en todo el mundo numerosas iniciativas que ayudan a las personas a desarrollar y a vivir la vocación recibida de Dios: niños y jóvenes, familias y consagrados, personas que tienen (It) responsabilidad en la Iglesia y en la sociedad y personas que se encuentran al margen de la sociedad.

(Es) El Santuario en Belmonte tiene el deber de que el fuego encendido en nuestros corazones, encuentre su camino hacia el corazón de la Iglesia, sí, que el corazón de la Iglesia y nuestro corazón palpiten en un único ritmo.

(De) Un signo adecuado para esto es la antorcha, que arde delante de esta ermita. Un grupo de jóvenes la trajeron el año pasado, corriendo una posta de 1500 kilómetros, desde el lugar originario de Schoenstatt hasta acá, en Belmonte y hasta entregársela al Santo Padre. Por eso queremos llevar ahora esta antorcha en nuestro camino de peregrinación, pasándola de mano en mano. La antorcha en la mano nos hace la pregunta: ¿para qué ardo, qué vive en mí? ¿Qué hago para que mi fuego interior no se apague, sino que pueda arder vigorosamente en llamas?

(It) Así, en nuestro camino nos acompaña el cayado y el fuego – tal como una vez a Israel a través del desierto, así también hoy a la Iglesia. El sacerdote del futuro, el cristiano del futuro es una persona con cayado y fuego. Alguien que se deja conducir por el cayado de Dios y alguien que se deja encender por el fuego de Cristo, por eso arde y se deja consumir.

Con el P. Kentenich rezamos:

Cada uno en su propio idioma:

Danos, Padre, arder como un fuego vigoroso,
marchar con alegría hacia los pueblos
y, combatiendo como testigos de la Redención,
guiarlos jubilosamente a la Santísima Trinidad

Canto (3): Seid Licht

Nos dirigimos por la calle S. Gemma hasta la entrada por arriba de Belmonte. Cantamos y rezamos una letanía. A cada invocación respondemos:

(Primero): Veni sancte spiritus,
tui amoris ignem accende,
veni sancte spiritus, veni sancte spiritus.
(Ven, Espíritu Santo)

(Después): Cor unum in patre
(Un corazón en el Padre)

Mientras caminamos, la antorcha encendida pasará de mano en mano. Con esto nos hacemos la pregunta: ¿Qué arde en mí? ¿Qué experiencia, qué mensaje quiero transmitir? ¿Con respecto a qué anhelo ser encendido nuevamente?

Statio junto al monumento de la posta corrida con antorchas

(It). Con cayado y fuego hemos llegado hasta aquí arriba. Este lugar aun no está listo. No obstante tiene un importante significado. Aquí estuvo el P. Kentenich con representantes del Movimiento de Schoenstatt en su última visita a Belmonte, al cumplir 80 años. Ese día la Familia de Schoenstatt le prometió la construcción del Santuario y del Centro de reuniones. Con esto quería decir: Seguimos portando este fuego. Asumimos la responsabilidad de que el carisma de Schoenstatt sea fecundo para la Iglesia.

(Es) Con este acto está unida la experiencia de que la Iglesia es revivificada allí donde sus miembros se entrelazan en una profunda solidaridad. Tanto los sacerdotes como los laicos pueden vivir la vocación querida por Dios, allí donde pueden experimentar que su historia, su persona y su misión están sostenidos e incentivados por profundas y firmes relaciones.

(De) En la conferencia que el P. Kentenich dio en este lugar, se puede sentir cómo él mismo está conmovido por el hecho de que jóvenes sacerdotes continúen llevando su fuego – algunos de ellos están hoy, 45 años después, nuevamente entre nosotros.

„Así ustedes comprenderán también como, principalmente entre nuestros sacerdotes de la generación joven, también existe un impulso sumamente fuerte hacia Roma. Y mediante el impulso hacia Roma, al mismo tiempo, el impulso hacia lo internacional. ¡Impulso hacia Roma! Todo lo que la generación joven ha emprendido ahora en peregrinaciones a Roma, esto no ha sido una peregrinación de tipo normal. Esto es (...) para allí ser incorporados en la estructura de la Iglesia oficial y entonces, en la Iglesia, con la Iglesia y mediante la Iglesia, emprender el vuelo hacia el amplísimo mundo hasta el fin, hasta el fin de los tiempos "... (16.11.65, Belmonte)

(It) El monumento que recuerda la posta corrida con antorchas, junto a la que nos encontramos ahora, debe ser para nosotros un recordatorio para que nos movilizemos con todas nuestras fuerzas para llevar el fuego de Cristo hacia el mundo. Stephan Jehle, uno de los jóvenes de la posta con antorchas, dijo hace pocas semanas, durante la bendición de este monumento: *„Este corredor con antorcha está no sólo para portar una antorcha junto con los 40 hombres desde A hacia B, sino para llevar este formidable Schoenstatt a la Iglesia católica y así, con ella y como una parte de ella, sobrevivir a la época. (...) El corredor con antorcha en Belmonte está allí para recordarnos de que todos nosotros podemos aun mucho más. Lleva la luz de la fe a la Iglesia y, con la Iglesia, hacia el mundo. (...) Cuando colaboro en una fiesta juvenil u organizo una semana de vacaciones para jóvenes mujeres o cuando formo un círculo de oración o cuando me encuentro, como misionero, delante de las puertas de las casas de otras personas ... se trata siempre de un hecho a través del cual se nos aparece Dios“* (8.4.2010)

(Es) Y sin embargo, quien mire atentamente este monumento, se dará cuenta que en el fundamento hay fisuras que no se pueden esconder. Ni con un poco de color nuevo ni tampoco con un cubrejuntas. ¿Es esto también una expresión simbólica de nuestra Iglesia? En estos meses estamos siendo confrontados de manera dolorosa con fisuras. Son fisuras al término de este año sacerdotal, las que justamente tienen su origen en el actuar de algunos sacerdotes. Fisuras, que han herido en forma permanente las almas de algunos jóvenes. Fisuras, que ponen en duda fundamental, para muchos contemporáneos, el testimonio y la credibilidad de la Iglesia en el mundo de hoy.

(De) También tenemos que plantearnos esta realidad. Tenemos que aceptar que la Iglesia de Jesucristo es también una Iglesia de pecadores. En una conferencia a sacerdotes, el P. Kentenich anima a aceptar también esta realidad: *„¿Cómo debe ser la Iglesia, en contraposición con la Iglesia de ayer? Una Iglesia completamente humilde. Una Iglesia pecadora. Esto quiere decir, una Iglesia que confiesa su fragilidad; una Iglesia que también libre y abiertamente pide disculpas y perdón por todos los pecados cometidos en el transcurso de los siglos ... Por cierto es fácil y rápido describir una imagen, pero no es tan fácil hacer realidad esta imagen.“* (17.2. 1968)

(It) Hasta ahora nos acompañan en nuestro camino el cayado y el fuego. Desde aquí queremos llevar también una triza. Estas trizas se encuentran allí, bajo la cruz. Ellas no están por casualidad bajo la cruz. Ya que algunas cruces bajo las cuales los hombres de hoy sufren, las han ocasionado los pecados de sacerdotes. – El sacerdote del futuro, el cristiano del futuro tendrá que ser alguien que pueda reconocer sinceramente su propia debilidad. Tiene el desafío de reconocer sinceramente sus propias flaquezas, conforme a las palabras de San Pablo: „Cuando soy débil, entonces soy fuerte“.

(Es) Con triza, cayado y fuego nos ponemos en camino hacia el Santuario. Esto simboliza que podemos ofrecer a Dios todo aquello que nos importa. Las trizas de nuestros fracasos. El fuego de nuestra vocación y el cayado de Dios que es para nosotros apoyo y señalizador del camino. Delante del Santuario se encuentran cántaros. Al llegar, podemos colocar en estos cántaros nuestras trizas. „Llenad los cántaros“, fueron las palabras a los servidores en la boda de Caná. Como sacerdotes y como cristianos

(Es) tomamos nuevamente conciencia de que no somos nosotros los que cambiamos al mundo. Lo realiza nuestra misión sacerdotal de (Es) llevar el mundo ante Dios. Nuestra fe consiste en reconocer que Él transforma su mundo mediante nuestras manos.

**Canto (4): In questa oscurità / Im Dunkel unsrer Nacht /
En nuestra oscuridad (Taizé)**

Partimos hacia el Santuario. Cada uno está invitado a llevar una triza. Al llegar al Santuario podemos colocarla, en silencio, en uno de los cántaros que se encuentran allí.

Statio en el Santuario

Canto (5): Con quegli occhi di misericordia

Apertura litúrgica: *(Arzobispo Ignazio Sanna, Oristano/Cerdeña)*

(It) Como Iglesia peregrina, estamos en camino hacia la patria eterna. Sin embargo, también ya en nuestro camino terreno existen lugares en los cuales destella algo de la patria celestial. Esto lo experimentaron los discípulos con María en el Cenáculo. Esto lo podemos experimentar aquí en el Santuario. María nos recibe. Aquí nos encontramos en casa. Aquí se nos regala en abundancia para nuestro camino de peregrinación. Aquí estamos unidos con innumerables personas en todo el mundo.

(Es) Al reunirnos ahora, hoy en la tarde, aquí en el Santuario, estamos unidos con muchas personas que a esta hora se reúnen en todo el mundo, en sus santuarios schoenstattianos y rezan con nosotros. Al mismo tiempo, podemos presentar a la Madre de Dios a todas aquellas personas que llevamos en nuestros corazones.

Oración (*Arzobispo Sanna*)

Señor Dios, Tú nos has dado en la Virgen María un ejemplo de amor entrañable y de profunda humildad. Ayuda a tu Iglesia para que, a semejanza suya, cumpla el mandamiento del amor, sea servidora de tu gloria y de la salvación de los hombres y sea, para todos los pueblos, instrumento de tu amor. Te lo pedimos por Cristo, nuestro Señor. Amen.

Canto (6): Tu eres el signo grandioso

Lectura (Jn 2,1-11) (It)

Tres días después se celebraba una boda en Caná de Galilea y estaba allí la Madre de Jesús. Fue invitado también a la boda Jesús con sus discípulos. Y, como faltara vino, porque se había acabado el vino de la boda, le dice a Jesús su Madre: No tienen vino. Jesús le responde: ¿Qué tengo yo contigo, mujer? Todavía no ha llegado mi hora. Dice su madre a los sirvientes: Haced lo que él os diga. Había allí seis tinajas de piedra, puestas para las purificaciones de los judíos, de dos o tres medidas cada una. Les dice Jesús: Llenad las tinajas de agua. Y las llenaron hasta arriba. Sacadlo ahora, les dice, y llevadlo al maestresala. Ellos lo llevaron. Cuando el maestresala probó el agua convertida en vino, como ignoraba de dónde era (los sirvientes, los que habían sacado el agua, sí que lo sabían), llama el maestresala al novio y le dice: Todos sirven primero el vino bueno y cuando ya están bebidos, el inferior. Pero tú has guardado el vino bueno hasta ahora. Así, en Caná de Galilea, dio Jesús comienzo a sus señales. Y manifestó su gloria, y creyeron en él sus discípulos.

Peticiones:

(It) En aquel entonces los servidores trajeron agua con la petición a Jesús de que la transformara en vino. Hoy traemos nuestras peticiones, nuestra agua, con la petición de la transformación:

(It) Traemos una foto, que muestra a nuestro Santo Padre – aun como cardenal – en su visita aquí en el santuario. Queremos rezar por él. Acompáñalo con tu Espíritu Santo

Verso cantado: Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende. Veni Sancte Spiritus, Veni Sancte Spiritus.

(De) Traemos el cayado. Permite que la Iglesia recorra su camino hacia el futuro con valor y vigor.

(Es) Traemos también nuestras trizas. Queremos rezar por todos los que están enfermos y heridos en cuerpo y alma, por todos los que están decepcionados y no tienen más esperanza.

(It) Traemos también la antorcha. Enciende en nosotros el fuego del amor a ti y concédenos poder seguir nuestro camino personal de la vocación.

(De) Traemos el libro en el que personas de muchos países escribieron sus „telegramas al Padre“ y con ello su contribución para la Iglesia y para el año sacerdotal. Fortalece la red de la Alianza de Amor en todo el mundo y señálanos caminos y posibilidades sobre cómo vivificar hoy el carisma del P. Kentenich.

Queremos resumir nuestras peticiones en la oración que Jesús nos enseñó a orar:

Padre nuestro *(Cada uno en su propio idioma)*

Introducción a la Alianza de Amor *(Arzobispo Sanna)*

Renovación de la Alianza de Amor *(Cada uno en su propio idioma)*

Oh, Señora mía, oh Madre mía,
yo me ofrezco todo a ti.
Y en prueba de mi filial afecto,
te consagro en este día mis ojos,
mis oídos, mi lengua y mi corazón.
En una palabra, todo mi ser.
Ya que soy todo tuyo,
oh Madre de bondad, guárdame, defiéndeme
y utilízame como instrumento y posesión tuyo. Amén.

Canto (7): Maria de la Alianza

La procesión se dirige a la estatua del Padre. Los objetos mencionados en las peticiones son llevados también.

Nos encontramos con un carisma profético

Celebración con bendición de la estatua de bronce del P. José Kentenich

Canto: Ite, incendite mundum Amen, Amen. Ite, incendite mundum, Alleluya Amen.

Palabras aclaratorias *Mons. Dr. Peter Wolf*

Bendición de la estatua *Obispo Gino Reali, Porto-Santa Rufina*

Entrega del cingulo:

Al término de la bendición, cada sacerdote puede acercarse a la estatua. En los meses pasados se confeccionó un cingulo para cada sacerdote y se rezó por ello. El arzobispo Sanna, el obispo Reali y Mons. Wolf entregan a cada sacerdote, junto a la estatua, un cingulo.

Bendición

Agradecimiento / Invitación a la cena

Canto (8): All'ombra del tuo manto

Unidos en comunidad

Encuentro / Cena sencilla

Todos están invitados a la cena en la Casa dell'Alleanza. Los buses al Vaticano parten a las 21.00 delante de la entrada de la Casa dell'Alleanza.

Canti / Lieder / Canciones

| |
|--|
| (1) Jesus Christ, you are my light... (Marco Frisina) |
|--|

*Rit: Jesus Christ, you are my life, halleluja, halleluja
Jesus Christ, you are my life, you are my life, halleluja.*

- 1) Tu sei via, sei verita, tu sei la nostra vita.
Caminando insiem`-a te vivrem in te per sempre
2. He calls us to_the waters of life / He pours his love into our hearts
Jesus comes to us in our heart / Glory to God forever.
3. Zeugen Deiner Liebe sind wir / Boten des Lichtes in der Welt
Gott des Friedens, hör unser Flehn / Schenk Deinen Frieden allen!
4. En el gozo caminaremos / trayendo tu evangelio;
testimonio de caridad / hijos de Dios en el mundo.

(2) Santa Maria del Cammino (traditional)

1) Mientras recorres la vida, tú nunca solo estás,
contigo por el camino, Santa María va.

Rit: *Ven con nosotros a caminar,
Santa Maria ven.
Ven con nosotros a caminar,
Santa Maria ven.*

Quando qualcuno ti dice: “nulla mai cambierà”,
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità.

Rit: *Vieni, o Madre, in mezzo a noi.
Vieni, Maria quaggiù:
cammineremo insieme a te,
verso la libertà.*

Lungo la strada la gente, chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano a chi è vicino a te.

Rit: *Vieni, o Madre, in mezzo a noi.
Vieni, Maria quaggiù:
cammineremo insieme a te,
verso la libertà.*

Aunque parezcan tus pasos inútil caminar,
tú vas haciendo caminos, otros los seguiran.

Rit: *Ven con nosotros a caminar,
Santa Maria ven.
Ven con nosotros a caminar,
Santa Maria ven.*

(3) Seid Licht und baut gemeinsam (Wilfried Röhrig)

1) Ich bin bei Euch zu jeder Zeit,
folgt in Liebe mir nach und seid für mich bereit.
Wie ein Weizenkorn erst vergeht,
bis es aufwächst und dann reiche Ernte entsteht,
So wächst Kirche klein und konkret.
Kommt hört meinen Ruf:

*Rit: Seid Licht, und baut gemeinsam mit mir die neue Stadt,
Geeint in einer Liebe – geht hinaus, entzündet die Welt.*

2) Wie die Rose auch Dornen trägt,
ist die Kirche von Sünde und Schwachheit geprägt.
Und doch lebe ich in ihr fort,
ruf die Menschen zum Vater und an jeden Ort,
gebet Zeugnis, kündet mein Wort:
Mein Ruf gilt stets neu:

3) Meine Mutter lebte für mich,
sie ging mit auf dem Weg, ließ mich niemals im Stich,
unterm Kreuz sie treu zu mir stand.
Ich gab sie Euch zur Mutter als einendes Band
und so kommt, ergreift ihre Hand.
Der Weg geht mit IHR:

(4) In questa oscurità/Im Dunkel unsrer Nacht/En nuestra oscuridad (Taizé)

In questa oscurità accendi la fiamma del tuo amor, signor, del tuo amor, signor.

Im Dunkel unsrer Nacht, entzünde das Feuer, das niemals verlöscht, das niemals mehr verlöscht.

En nuestra oscuridad enciende la llama de tu amor, señor, de tu amor, señor..

(5) Con quegli occhi di misericordia (Joaquin Allende/Robert Bernet)

Rit. Con quegli occhi di misericordia,
con quegli occhi guardaci Maria (2volte).

1) Vento d'aurora, Maria
Figlia del Padre, Maria,
feconda il mondo, Maria,
Vergine potente, Maria.

2) Orto sigillato, Maria,
Dio è tuo sposo, Maria,
Tempio del Santo, Maria,
Madre del Verbo, Maria.

3) Voce di giustizia, Maria,
rompi le catene, Maria,
chiave dolente, Maria,
Vergine che avanza, Maria.

4) Nobile bandiera, Maria,
unisci le vite, Maria,
guida il tuo popolo, Maria,
luce della Chiesa, Maria.

(6) Tu eres el signo grandioso (Franz Reinisch)

Tú eres el signo grandioso lleno de luz y de sol,
Todo encendido e inundado por el amor de Dios.
María, Virgen Pura, enciende todo mi ser,
en tu pequeño Santuario como una llama de amor.

Du stehst als Leidensrose beim Kreuz ganz groß und still
Und sprichst dein Ja zum Opfer, weils Gott so haben will.
Auch heute ruft Gott wieder nach einer Heldenschar,
drum bringe mich, o Mutter,
als Liebesopfer dar!

Reina de todos los mundos, vence la tempestad,
Mata al engendro del diablo, Tú Vencedora real.
Hazme un apóstol de Schoenstatt, cual caballero
estaré, y moriré sonriendo querida M.T.A.

(7) Maria de la Alianza (Juan Ignacio Pacheco)

1) Qué silencio más delicado

Amor, del amor más escondido

Eres mujer puerta del cielo

Tres colores adornan tu manto

Bajan las cascadas de los árboles

Que caen hasta el suelo

Y llegan al santuario.

Quieres dar la mano y yo pedir la tuya

No puedo estar sin Ti, sin tu mirada pura

Tu voz me llena el alma, María de la alianza

Palabra hecha flor.

2) He cambiado todo mi canto

Sólo para soñar tu brisa

Y no soy más que polvo en el camino

Aunque no es polvo de tu olvido

Quiero ser un puente hacia el cielo

Hecho de barro y de fuego

Que nace del santuario.

Quieres dar la mano y yo pedir la tuya

No puedo estar sin Ti, sin tu mirada pura

Tu voz me llena el alma, María de la alianza

Palabra hecha flor.

hecha flor.

(8) All'ombra del tuo manto (B. Warth)

1.) All'ombra del tuo manto, Madre, proteggici,
Tre Volte Ammirabile, o Torre di David!
Tu, l'Arca dell'Alleanza, Vincitrice trionferai.
Chi pone in te la speranza,
mai naufragherà.

2) Portiamo il tuo nome, Ammirabile,
di tutte la più pura, o dolce Vergine!
Sei faro nel mare oscuro, Vincitrice nell'uragan.
Chi viaggia con te è sicuro, il porto raggiungerà.

3) Consúmanos las llamas del abnegado amor,
y así florezca Schoenstatt del mundo en derredor.
Nos guíe la fe sencilla invicta en el huracán
del siglo gran Vencedora, ¡los tuyos no se hundirán!.

4.) Breit um uns deinen Mantel, Königin her und mild.
O dreimal Wunderbare, sei du uns Wehr und Schild.
Wir glauben an unsere Sendung, sie bleibt in den Stürmen stehn.
Wird über die Zeiten siegen, wir werden nicht untergehn.



Centro internazionale di Schoenstatt a Belmonte

Via di Santa Gemma 3

I-00166 Roma

Matri Ecclesiae e.V.

Sparkasse Koblenz

BLZ 570 501 20

Konto 4005872

BIC: MALADE51KOB

IBAN: DE69 75050120 0004005872

www.schoenstatt.de